

TRUFFA DEL PORTOGALLO. ANCHE IL PM AVEVA CHIESTO IL PROSCIoglimento

Falsi titoli del re, Bellora assolto

Assolto da tutti i capi di imputazione. Non è un membro dell'organizzazione che aveva spacciato finte cariche nobiliari del Portogallo, non ha mai fatto il «tesoriere» del gruppo criminale e non ha truffato o procacciato nuovi adepti. Per il commercialista olegnese Fabrizio Bellora, 58 anni, ex assessore comunale al commercio e ex presidente del consiglio provinciale per la Dc, è la fine di un incubo durato cinque anni, da quando nel 2007 era scoppiato lo scandalo della Real Casa di Braganza.

Ieri il tribunale di Busto

Arsizio, accogliendo le richieste del pm Mirko Monti e dei difensori del novarese, gli avvocati Renzo Inghilleri e Umberto Delzanno, ha proscioltto l'imputato dalle accuse di associa-

L'ex assessore olegnese aveva raccontato di contatti «soltanto per acquisire clienti»

zione per delinquere e truffa. «La versione dei fatti di Bellora è verosimile - aveva detto il pm all'ultima udienza - e le sue spiegazioni credibili e convin-

centi: probabilmente lui stesso è stato utilizzato dall'organizzazione criminale». Lo hanno ribadito ieri anche i legali del commercialista.

L'avvocato Inghilleri: «Siamo soddisfatti. L'istruttoria dibattimentale ha confermato in pieno che Bellora non ha avuto alcuna responsabilità nella vicenda. Si è sempre detto innocente fin dalla fase delle indagini preliminari e ha avuto modo di dimostrarlo».

Resta l'amarezza per una vicenda «che lo ha molto provato». Bellora non ha mai negato contatti coi membri della Real Casa, ma solo «per stabilire

rapporti di natura professionale e in vista di farli diventare potenziali clienti dello studio», ha detto lui stesso. Sulle imputazioni «nulla di vero. Anzi, alla fine io ci ho rimesso 35 mila euro. Non ero il contabile del Consolato, semmai di persone che vi hanno aderito. Dall'associazione sono stato truffato, come altri, e per questo ho anche presentato una denuncia».

Nell'impostazione accusatoria, dietro la Real Casa creata a Gallarate stava un sodalizio che «spacciava» false cariche o documenti diplomatici del trono del Portogallo, finti. La ricostruzione è stata conferma-



Fabrizio Bellora, ex assessore

ta con la condanna a 5 anni di reclusione del capo dell'organizzazione, «dom» Rosario Poimani, noto come il «Principe di Portogallo», e a 6 anni per Ugo Gervasi. [M. BEN.]